

L'applicazione del Modello Organizzativo 231 nelle aziende poste sotto sequestro è materia di studio e discussione. Ad oggi l'applicazione di tale normativa, in tali società, è ancora poco applicata.

Gli aggiornamenti in materia sono continui e varie sono state le modifiche legislative.

Il 27 settembre il nuovo Codice Antimafia è stato approvato in via definitiva dalla Camera. Nell'ambito del D. Lgs. 231 sono state apportate modifiche all' art. 25 perfettamente in linea con quanto emerso dallo studio effettuato. «Si sottolinea che è prevista la possibilità nell'ambito della disciplina del “controllo giudiziario delle aziende” che il Tribunale ordini all'Amministratore Giudiziario l'adozione di misure organizzative. Gli enti all'interno dei quali vi sia il pericolo di infiltrazioni mafiose idonee a condizionarne l'attività potrebbero essere tenuti ad adottare un Modello organizzativo; nonché essere destinatari delle sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 del Decreto 231¹».

Per effetto del nuovo Codice Antimafia si suppone quindi che gli Amministratori Giudiziari andranno ad applicare sempre più la Normativa 231.

L'Amministratore Giudiziario dal momento del suo insediamento è chiamato a ristabilire in azienda un clima di legalità e rispetto delle regole.

Le particolarità proprie delle aziende sotto sequestro impongono di svolgere un'attività di normalizzazione tesa al ripristino della legalità mediante l'introduzione di *best practices* tese all'ottimizzazione della gestione aziendale.

Si è esaminato come la gestione giudiziaria dell'amministrazione di un'impresa sequestrata deve includere l'individuazione e l'organizzazione delle aree sensibili al rischio da reato e come l'Amministratore Giudiziario debba agire con modalità di trasparenza e con il rispetto di principi a quanto dettato dalla Normativa 231, anche se l'azienda non è dotata del Modello.

Dallo studio condotto emerge che gli Amministratori Giudiziari devono valutare se ci sono i presupposti per l'applicazione della normativa 231; fermo restando che non deve trattarsi di aziende dalle piccole dimensioni ma di medio-grandi. Questo, in quanto, l'applicazione del Modello richiede un'organizzazione aziendale articolata e comporta un aumento dei costi.

Gli Amministratori Giudiziari, giacchè agiscono in base al principio della maggior cautela e sono limitati ad attuare azioni solo di tipo ordinario, una volta presa in

¹ AODV ²³¹. Il nuovo codice antimafia è legge. 29 settembre 2017

considerazione la possibilità di applicare il Modello, potrebbero proporre l'atto al magistrato. Con la motivazione a supporto che, date le medio-grandi dimensioni dell'azienda e date le valutazioni effettuate con criteri ordinari, l'azienda necessita di una maggiore *compliance*, dal momento che l'interesse è appunto quello di tutelare la prosecuzione delle attività.

Una soluzione potrebbe essere che il Giudice al momento della nomina inserisca l'obbligo di valutare la necessità di procedere alla mappatura delle aree di rischio ed all'adozione dei modelli di organizzazione e trasparenza da parte dell'amministrazione.

L'adozione del Modello Organizzativo 231 in tali aziende faciliterebbe l'introduzione dell'etica e della legalità all'interno dei processi aziendali. Di notevole ausilio è infatti la definizione di un Codice Etico e la relativa formazione e diffusione ai dipendenti.

In ambito di Amministrazione Giudiziaria si andranno sempre più ad applicare le procedure e le misure cautelari previste dal D.Lgs. 231. Tutti gli Amministratori Giudiziari devono analizzare le peculiarità e le caratteristiche delle aziende oggetto di sequestro amministrativo ed effettuare preventive analisi del rischio. Ciò con l'obiettivo di modulare il modello organizzativo con le relative procedure e massimizzare le sinergie tra i diversi organi di gestione e di controllo ottimizzando i risultati gestionali. I benefici derivanti dall'applicazione del Modello sono molteplici: economici, aziendali e di reputazione.